

**Chi è**

**Le responsabilità del potere e la «libertà» dei servi**



**MAURIZIO VIROLI**  
NATO A FORLÌ NEL 1952  
FILOSOFO DELLA POLITICA

— Maurizio Viroli è professore ordinario di Teoria politica all'Università di Princeton. Direttore dell'Istituto Studi Mediterranei all'Università della Svizzera italiana di Lugano, è Senior Fellow al Collegio Carlo Alberto di Moncalieri e coordinatore scientifico delle Accademie di Civic Education della Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo. Il suo ultimo libro è «La libertà dei servi», Laterza 2010.

**IL DIBATTITO**

**Dopo Canfora e Crouch sulla crisi italiana**

— Questo articolo di Maurizio Viroli che pubblichiamo in questa pagina segue quelli del politologo Colin Crouch e di Luciano Canfora sulla «fine del parlamentarismo» scritta sulla scia dello spettacolo indecente della compravendita di parlamentari in vista della fiducia al governo del 14 dicembre scorso. Il dibattito sulla crisi profonda della politica italiana si sta svolgendo online, nel sito della casa editrice Laterza che pubblica i tre autori: [www.laterza.it](http://www.laterza.it).

ne sono gli uomini, non gli schemi politici. Scriveva Bagehot che «gli uomini del Massachusetts potrebbero far funzionare qualsiasi Costituzione».

L'attuale classe politica italiana farebbe funzionare male anche il miglior sistema politico e la migliore Costituzione quale è appunto la nostra. Se poi ad una scadente classe politica aggiungiamo la presenza di un uomo che detiene un potere enorme e i molti pronti a venderci nella generale indifferenza o acquiescenza, il futuro del sistema rappresentativo è irrimediabilmente compromesso. ♦

**ALTRI DUALISMI**

→ **Il saggio** Indagine su corporeità, pensiero e l'impossibilità del suo annullamento

→ **L'autrice** Michela Marzano dalla colomba di Kant alla rivoluzione fenomenologica

**Le perigliose avventure del corpo in viaggio attraverso la filosofia**

**Cerca di annullarsi, il corpo, in tante tradizioni culturali, cerca il proprio annientamento, ma è tutto inutile. Michela Marzano ripercorre il viaggio del corpo attraverso la filosofia (anzi, le filosofie). Con esiti a volte sorprendenti.**

**SILVIA SANTIROSÌ**  
[silviasantirosi@gmail.com](mailto:silviasantirosi@gmail.com)

Mo e Ho sono due gemelli che vivono nel paese di Cento-case. Alla morte di Mo, trasformato dagli uomini-cavi in uno di loro, Ho cerca di liberarlo. Quando lo trova, spicca con un piccone la sua forma evanescente e, come una spada nel fodero, penetra in essa. Dalla loro fusione nasce Moho. E sarà lui a trovare la Rosa-amara, il fiore del discernimento, che il padre aveva chiesto ai due ragazzi come pegno per diventarne il successore. Una storia affascinante, raccontata da René Daumal ne *Il monte analogo*, che consideriamo particolarmente adatta a introdurre il tema dell'ultimo libro di Michela Marzano, *La filosofia del corpo*. Vediamo come.

Il testo attraversa trasversalmente il pensiero filosofico, prendendo in considerazione il rapporto tra anima e corpo (dal dualismo platonico al monismo di Spinoza; dal riduzionismo materialista alla rivoluzione fenomenologica), senza fermarsi però alla sola ricostruzione storica. Avvia anche una riflessione che argomenta in favore del superamento di un approccio per lo più dicotomico e antagonista che finisce per gerarchizzare i due modi d'essere dell'esistente, stabilendo una supremazia della dimensione mentale su quella corporea. «L'essere umano è una persona incarnata» leggiamo nel testo, «senza corpo non esisterebbe; tramite il corpo è legato alla materialità del mondo». Un discorso che ricorda quello della colomba di Kant: l'aria oppone una resistenza che le sue ali devono vincere, ma senza l'aria l'uccello

non potrebbe neanche volare. In altre parole, il mondo resterebbe lontano senza una materia che lo abiti, senza un corpo che lo assapori, lo annusi, lo guardi, lo percepisca e lo contempi, il mondo sarebbe inabitabile. E questo ciascuno lo può sperimentare quotidianamente. Per non parlare del fatto che l'agire, l'interagire con gli altri e l'ambiente (geografico, materiale, sociale) non è frutto solo di riflessione. Entrano in gioco, infatti, le emozioni, il desiderio, altro tema di ricerca caro alla filosofa, insomma l'affettività nel suo complesso. E con loro il corpo. «Eccolo, l'errore di Cartesio», scriveva qualche anno fa il neurofisiologo Antonio Damasio, «la separazione delle più elaborate attività della mente dalla struttura e dal funzionamento di un organismo biologico».

Ma perché è così cruciale una riflessione e un ripensamento dello

statuto della corporeità? Perché, volenti o nolenti, i filosofi continuano a occuparsi della questione? «Ciascuno è il proprio corpo, essendolo» e al tempo stesso «ciascuno ha il proprio corpo, possedendolo»; ed è in questa ambiguità di essere e avere, di naturalità e costruzione culturale, di identità e genere, che l'uomo fa esperienza di Sé, del Mondo, dell'Altro nel-

**IL LIBRO**

**Michela Marzano**  
**«La filosofia del corpo»**  
pp. 108, euro 13,00  
Il Melangolo, 2010

**LA POLEMICA**

**Giovanardi contro Elton John: «Favorisce il racket di bambini»**

— «Quella di Elton John non è una adozione. È una mercificazione del corpo che favorisce il racket di semi e di bambini. Pezzi di uomo e di donna vengono comprati e mercificati. Secondo questa logica è possibile comprare un donatore maschio, una ragazza selezionata con quoziente di intelligenza superiore e una terza persona che ha la gestazione, che diventa madre senza esserlo. Mi sembra una cosa che dal punto di vista umano, culturale e religioso apre degli scenari incredibili. In questo modo si diventa complici del racket dei feti e del seme». Lo ha dichiarato a KlausConditionio il sottosegretario alla Famiglia Carlo Giovanardi, che alla domanda di Klaus Davi: «Quindi è corretto parlare di racket di bambini?», ha risposto di sì.

la dimensione della fragilità e della finitudine che oggi cerca di essere continuamente superata. Basti pensare alle diverse opportunità offerte dalla scienza e dalla tecnica contemporanee di intervento sul corpo: la chirurgia, più o meno estetica, l'attenzione all'alimentazione e l'allenamento fisico.

Eppure, «nonostante ogni tentativo di annullarlo, il corpo è sempre presente» scrive Michela Marzano nelle conclusioni, «pronto a tradurre in sintomi il disagio di chi cerca di farlo sparire». Ecco allora l'importanza di recuperare, di reintegrare non tanto la coincidenza tra il sé e il corpo (non serve ragionare come eroi omerici per i quali la bellezza fisica corrispondeva a quella morale), ma la coappartenenza di ragione e sentimento, Io e corpo, filosofia e poesia. Come i gemelli di Daumal, devono diventare tutt'uno se vogliono riuscire nell'impresa di trovare il fiore della vera conoscenza. E la stessa strada sembra indicare Michela Marzano. ♦